

LE MATRICI

Sedimento, terra, acqua e aria, rappresentano le quattro matrici che insieme agli organismi che hanno avuto contatto con le tele delle Naturografie hanno forgiato e contribuito alla formazione dei colori che sono diventati parte integrante e reale dell'opera d'arte. I sedimenti lacustri, ad esempio, sono costituiti da granuli minerali compattati dalla presenza delle molecole d'acqua, tra i quali sono stati individuati un numero elevato e diversificato di forme larvali di Ditteri, Imenotteri, Odonati, Oligocheti e Molluschi, oltre alla presenza dei bivalvi e frammenti di radici o frustuli vegetali. Le tele in questo caso hanno assunto i colori del nero, del grigio, del bruno, del giallo e alcune sfumature di beige. Tra le particelle del suolo della lecceta di San Leonardo, invece, sono stati ritrovati frammenti di radici, legno, semi, filamenti di ife, pollini e residui di materiale vegetale in decomposizione. Ma il substrato calcareo, a granulometria fine, meno grossolana del sedimento, è risultato abbondantemente popolato anche da piccoli coleotteri, acari, esuvie e foderi animali. Ciò ha determinato che i colori più evidenti lasciati sulle tele fossero quelli del marrone, ambra, arancio, nero.



Sedimento -Terra – Aria – Acqua: le quattro matrici di studio

Anche l'aria ha lasciato la sua impronta sulle tele. Odonati e Artropodi, ad esempio, hanno tracciato il loro passaggio durante le fasi di metamorfosi e muta, ma non meno evidente anche la presenza di uccelli, pollini e ragnatele. In questo caso il colore bianco della tela ha assunto le sfumature delicate del crema, rosso, giallo, azzurro. Colori invece, più decisi, quelli delle muffe, nelle tinte del grigio, arancio, verde e nero.

E infine, l'ambiente acquatico, matrice di eccellenza per la realizzazione delle Naturografie. Le tele sono state supporto e oggetto di proliferazione e interazione di numerose specie animali e vegetali acquatici, macro- e microscopici. Per questo l'acqua ha uniformemente colorato le tele nei toni del verde, del beige, dell'arancio, del grigio con sfumature omogenee ed estese. Dobbiamo tuttavia tener presente che tale matrice ha prodotto anche un significativo processo di dilavamento e di diluizione. La presenza dell'acqua oltre a garantire la vita agli organismi biologici ha, infatti, determinato sulle tele colori più brillanti e più luminosi, che, col passare del tempo hanno subito una forte attenuazione per cui le tinte riferibili al verde e al marrone appaiono, dopo alcuni mesi e nonostante i trattamenti eseguiti dall'artista in fase di realizzazione delle opere d'arte, molto alleggeriti e sbiaditi. Ciò è imputabile sicuramente all'evaporazione dell'acqua, ma anche alla morte e degradazione dei tessuti organici. Diversa è la trasformazione degli organismi minerali che con il passare del tempo si sono solidamente legati alle fibre e compattati ai tessuti. I colori in questo caso appaiono più forti e decisi.